



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: YESHÙA
LEZIONE 23

L'indipendenza di Yeshùà da sua madre Miryàm sempre accanto al figlio è un'idea senza fondamento biblico

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Yeshùà amava teneramente sua madre Miryàm. Quando da ragazzo si era trattenuto nel Tempio di Gerusalemme dopo la Pasqua, sua madre – non trovandolo più – era molto agitata. La sua inquietudine traspariva ancora dalle parole che ella gli rivolse non appena trovatolo: “Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo, stando in gran pena” (*Lc 2:48*). La risposta di Yeshùà non fu di strafottenza. Aveva solo dodici anni ed era stimato da tutti come un ragazzino molto per bene, tanto che Luca aveva annotato: “Il bambino cresceva e si fortificava; era pieno di sapienza e la grazia di Dio era su di lui” (*Lc 2:40*). La risposta di Yeshùà fu rispettosa e piena di candore. Forse non suona così nelle comuni traduzioni: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?” (*Lc 2:49*). La *TNM* la rende una risposta dura, con un sapore d'improbabile rimprovero. Eppure, possiamo immaginare la scena: Yeshùà era affascinato dalle cose che riguardavano Dio, voleva sapere, imparare; stando “seduto in mezzo ai maestri, li ascoltava e faceva loro delle domande” (*Lc 2:46*). I maestri non lo presero affatto per un presuntuoso, ma “si stupivano del suo senno” (v. 47). In questo clima così edificante in cui tutti stavano bene, arriva Miryàm con tutta la sua comprensibilissima inquietudine. E Yeshùà, candito, quasi stupito, si giustifica: Perché mai stavate in pena? Non immaginate che sarei stato qui? Dove potevo essere se non qui? Yeshùà era “mansueto e umile di cuore” (*Mt 11:29*). Era così sin da bambino e poi da adulto: “Cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini”. - *Lc 2:52*.

Pur amando teneramente sua madre, quando Yeshùà iniziò il suo ministero divenne indipendente da lei. Questo accadde già alle nozze di Cana. Miryàm era stata invitata, Yeshùà e altri pure. Ad un tratto lei fa osservare al figlio che gli sposini sono rimasti sprovvisti

di vino: “Non hanno più vino” (Gv 2:3). Perché questo rimarco? In Palestina le nozze costituivano una vera sagra di paese. Tutti avevano diritto di entrare nella casa e di partecipare ai conviti. Naturalmente ognuno vi portava qualche regalo con cui sopperire alle spese e al cibo necessario. Miryàm, accortasi della mancanza di vino, lo accenna a Yeshùà. Nulla indica che abbia cercato un miracolo, tanto più che fino a quel momento Yeshùà non ne aveva compiuto alcuno. Forse pensava che Yeshùà, in qualche modo, avrebbe potuto provvedere, condividendo con lui quella preoccupazione. Ma Yeshùà, al contrario, le dice: “Che c'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta” (v. 4). Nella Bibbia la frase “Che c'è tra me e te” denota sempre la negazione di un rapporto di chi parla con colui o colei cui si parla. Con ciò egli non vuole affatto disconoscere sua madre o negarle il suo affetto; a lei penserà perfino nel momento in cui, inchiodato ad un croce, sta morendo dopo un'agonia atrocissima. Con le sue parole apparentemente dure, Yeshùà vuole solo sottolineare che nella sua missione di salvatore egli non vuole e non tollera l'interferenza di nessun'altra persona, sia pure della madre. Miryàm dovette accusare il colpo, ma la sua tolleranza materna passò oltre, tanto che – come ignorando la presa di posizione del figlio - disse ai servitori: “Fate tutto quel che vi dirà” (v. 5). E Yeshùà compie allora il miracolo, trasformando l'acqua in vino. Miryàm però capì la lezione, tanto che da quel momento si ritirò per sempre da lui. Di fatto, durante la sua vita pubblica, Yeshùà fu seguito e servito da diverse donne; ma Miryàm, la madre, non la si vede mai. Ella riapparirà accanto a lui solo al momento della sua morte, per assisterlo con il suo amore materno. Per ciò che riguarda la spiegazione completa delle parole di Yeshùà: “Che c'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta”, la tratteremo a suo tempo a proposito del miracolo di Cana.

Yeshùà amò molto sua madre, ma nel suo ministero fu indipendente da lei.

Mentre Yeshùà una volta predicava, “dalla folla una donna alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti portò e le mammelle che tu poppasti!». Ma egli disse: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica!». - Lc 11:27,28.